

## Reportage

 MAURIZIO TROPEANO  
 INVIATO A BUSSOLENO (TO)

Il blocco temporaneo dell'accesso della tangenziale di Torino. La marcia notturna tra le strade di Bussoleno con la polizia che presidia gli accessi all'autostrada per la Francia, il lancio di lacrimogeni e alcuni fermati. Prossimamente un corteo a Torino. Il movimento No Tav ha risposto così alla sentenza del maxi-processo per gli scontri dell'estate 2011 al cantiere di Chiomonte. «Non ci fermeranno», gridano gli attivisti (alcune centinaia) partendo dal negozio dal negozio di Mario, il barbiere condannato a 3 anni e 2 mesi. La sentenza, però, sembra segnare la fine di un ciclo, quello della scelta di assediare anche «militarmente» quel cantiere che mai, dal loro punto di vista, avrebbe dovuto essere aperto. Certo, sabato prossimo è annunciata una passeggiata in Clarea ma adesso sono tornati protagonisti i sindaci con le loro «barricate di carta».

**5**
**valsusini**

Tra i 47 imputati nel maxi-processo ai No Tav che sono stati condannati ieri, soltanto cinque sono originari dell'area della Valsusa

### In prima linea

A pochi mesi dalle elezioni che hanno segnato la vittoria alle comunali delle liste civiche vicine al movimento, i sindaci hanno ripreso a dialogare con la Regione e anche con il governo. Certo il ministro Lupi ha ribadito che l'opera è irreversibile spiegando però che Italia e Francia non chiederanno il finanziamento completo del Tunnel di Base che costa 8,5 miliardi, ma solo di una parte. Amministratori e tecnici hanno comunicato in tempo reale l'informazione e sui siti del movimento è rimbalzata la notizia che il «governo propone all'Ue mezzo tunnel». Adesso i fautori dell'opera dovranno fare sforzi da gigante e investire anche dei soldi per spiegare che i due governi vogliono realizzare tutta l'opera e illustrare perché è compatibile con le regole comunitarie. E ancora i sindaci sono in prima fila nella difesa dell'ospedale di Susa dalla razionalizzazione voluta dal presidente Chiamparino. Dopo i cortei con le fasce tricolori adesso hanno fatto ricorso al Tar e hanno buon gioco nella propaganda contro il governo regionale



La manifestazione pacifica di ieri sera a Bussoleno

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

# Ma ora l'ala dialogante si riprende il movimento

## Dopo la fase "militare", tornano protagonisti i sindaci

**8,5 miliardi**  
 È il costo del Tunnel di Base, per il quale Italia e Francia chiederanno un finanziamento parziale

che «vuole spendere i soldi per la Torino-Lione ma tagli i posti letto nella sanità».

### Opposizione pacifica

Sandro Plano, ribelle del Pd eletto primo cittadino di Susa e leader riconosciuto dei sindaci della Bassa Valle si limita a spiegare: «Noi non abbiamo mai cambiato linea, siamo sempre stati per un'opposizione istituzionale e pacifica alla Torino-Lione». Che cosa è cambiato? «I dati sul calo delle merci e sullo spreco di risorse pubbliche per un'opera inutile sono sempre più condivise». Francesco Richetto, uno dei leader dei No Tav vicino ad Askatasuna e consigliere comunale a Bussoleno la pensa diversamente: «Non c'è alcun arretramento dei comitati ma la necessità di prendere le misure rispetto ad una reazione

dello Stato arrivata con questa sentenza fatta apposta per intimidirci».

### La politica estera

Punti di vista diversi che fanno comunque parte della storia ventennale del movimento No Tav dove alle grandi mobilitazioni popolari hanno fatto seguito momenti di riflusso e dove i comitati hanno continuato a lavorare sotto traccia sempre ripartendo dalle assemblee in Valle. Anche nel passato i sindaci sono stati in prima fila come nel 2005 ma poi alcuni hanno «tradito». Ecco perché Francesca Frediani, valsusina e consigliera regionale del M5S, crede nel ruolo centrale della mobilitazione popolare. Del resto è stato proprio il lavoro di «politica estera» avviato soprattutto dal comitato di Risvalta a portare i Verdi francesi

a scendere apertamente in campo contro la Torino-Lione dopo averla sostenuta nel passato. Un lavoro lento iniziato in qualche comune della Savoia ma arrivato fino a Bruxelles dove un gruppo di europarlamentari ambientalisti ha presentato un esposto all'Olaf, la struttura anti-fronde dell'Ue denunciando quelle che secondo loro sono le irregolarità nella gestione da parte di Ltf, la società mista italo-francese che ha realizzato le discenderie e le opere preliminari. E sempre deputati verdi hanno presentato denunce alla procura di Parigi. Secondo i vertici di Ltf tutte le procedure sono corrette ma l'azione dei Verdi si inserisce in un contesto economico difficile per il governo di Parigi e trova alleati anti-Tav non solo nella sinistra radicale di Melançon ma anche nel Front National.